

cristiana, come non v'è alcun diritto divino che la sostenga. Dal punto di vista strettamente ecclesiastico il Vescovo di Roma non è affatto superiore agli altri vescovi della cristianità. Appunto per questo ci limiteremo a studiare i primi tre secoli della storia della Chiesa e andremo ad attingere alle fonti antiche le prove del primato dei romani pontefici, dimostrando in tal guisa, risalendo il corso della storia, che tal primato rimonta a Gesù Cristo medesimo.

Il Vescovo di Roma gode del diritto di primato su la Chiesa universale in quanto successore di san Pietro il quale a sua volta ha ricevuto il privilegio dal Cristo: i tre fatti sono indissolubilmente collegati e formano un blocco che non si può sgretolare, un edificio compatto da cui non si può togliere una pietra senza farlo crollare tutto intero. E su di essi ci è necessario insistere per poter studiare la questione in tutta la sua complessità. Soltanto coordinando tutti questi dati diversi potremo storicamente stabilire in maniera esauriente il primato del Vescovo di Roma, mentre fermandoci a un solo di essi lasceremmo l'edificio incompleto offrendo così agli avversari il destro di aprirvi più facilmente una breccia.

Il collegamento di tutte le parti darà all'edificio una solidità tale da farlo resistere a tutti gli attacchi.

BIBLIOGRAFIA

I. — *In favore del primato (1).*

- ALLIES, *The See of St. Peter*, Londra, 1866; *Id. Dr. Pusey and the ancient Church*, Londra, 1866.
 BALLERINI, *De vi ac ratione Primatus*, Verona, 1776.
 HERGENROETHER, *Antijanus*, Friburgo in B. 1870.
 KATERKAMP, *Das Primat Petri und seiner Nachfolger*, Münster, 1820.
 KENRICK, *On the primacy of the Holy See*, 1839, 1845.
 LINDSAY, *The Evidence of Papacy*, Londra, 1870.
 LIVIUS, *S. Peter Bishop of Rome*, 1888.
 MOEHLER, *De l'unité de l'Eglise*, trad. franc. del Bernard, 1855.
 NEWMAN, *The via media*, Londra, 1877.
 ROTHENSEE, *Das Primat des Papstes*, Magonza, 1836.
 SCHRADER, *De unitate Ecclesiae*, Friburgo in B. 1862 e segg.

II. — *Contro il primato.*

- ARCHINARD, *Les origines de l'Eglise romaine*, Parigi, 1852.
 D. BLONDEL, *Traité historique de la primauté*, Ginevra, 1641.
 A. SAUMAISE, *De primatu papae*, Lione, 1645.

(1) Sono citate soltanto le opere che trattano direttamente la questione; altre saranno citate lungo il corso dello studio.

CAPITOLO I.

IL PRIMATO DI SAN PIETRO

I. *I testi evangelici.* — II. *L'arte cristiana.*

I. — I TESTI EVANGELICI.

I. *I testi.* — I testi evangelici che contengono il primato di Pietro sono: Matt. XVI, 18-19; quando il principe degli Apostoli ebbe confessato in nome di tutti i discepoli, la divina filiazione di Gesù, il divino Maestro gli parlò così: « Ed io ti dico che tu sei Pietro e che su questa pietra io fonderò la mia Chiesa e le porte d'inferno non prevarranno contro di essa.

« E a te darò le chiavi del regno dei cieli e qualunque cosa avrai tu legato su la terra sarà legata in cielo e qualunque cosa avrai tu sciolto su la terra sarà sciolta in cielo »; — Giov. XXI, 15-17; dopo la risurrezione Gesù apparve una terza volta ai discepoli: « Dopo ch'ebbero mangiato Gesù disse a Simon Pietro: Simone, figlio di Iona, mi ami tu più di costoro? Rispose: Sì, Signore, tu sai ch'io ti

amo. Gesù gli disse: *Pasci le mie agnelle*. Gli disse poi una seconda volta: Simone, figlio di Iona, mi ami tu? Pietro gli rispose: Sì, Signore, tu sai ch'io ti amo. Gesù gli disse: *Pasci le mie pecorelle*. Gli disse per la terza volta: Simone, figlio di Iona, mi ami tu? Pietro fu contristato perchè gli aveva detto per la terza volta: Mi ami tu? Egli rispose: Signore, tu sai ogni cosa e conosci che io t'amo. Gesù gli disse: *Pasci le mie pecorelle* ».

Per il contenuto questi testi vanno in tal guisa classificati: Matt. XVI, 18-19 contiene la *promessa* della potestà, Giov. XXI, 15-17 contiene la *collazione* della medesima.

Critica dei testi (1). — Alcuni autori han dato di questi testi una tale interpretazione che non vi si può più ricercar la prova scritturale del primato di san Pietro. I passi citati si limitano a constatare un fatto o al più denotano un semplice primato di ordine. Per quanto riguarda Matt. XVI, 18-19 Giovanni Reville scrive: « Se Gesù ha veramente pronunciato parole simili a quelle che gli attribuisce l'evangelista nella risposta a Pietro, ha semplicemente constatato un fatto, cioè che Pietro, salutandolo per primo con il titolo di Messia (2) è stato il

(1) S'intende che qui non si deve provare l'autenticità dei testi, compito spettante all'esegeta. In uno studio storico, qual'è il nostro, si suppone l'autenticità ne' passi che giovano come documenti.

(2) MATT. XVI, 16.

primo a comprender la sua vera natura ». E ancora: « Pietro è dunque il primo discepolo completo, che sarà il fondamento della nuova società, la pietra angolare del regno con la quale si comincia la costruzione e su cui le altre riposano » (1).

Simile interpretazione è affatto subiettiva perchè i tratti citati, considerati nel loro spirito e paragonati con altri corrispondenti o complementari, indicano un vero primato di giurisdizione. Se Gesù constata un fatto, Matt. XVI, 17, fa anche, *ibid.* 18-19, una promessa solenne. Inoltre l'insieme dei fatti che si traggono dai testi evangelici costituisce una prova *cumulativa* di assoluto valore in favore del primato di Pietro.

1. *Gesù impone a Simone il nome di Pietro (Kephà)*. — Il Salvatore stesso dà a Simone il nuovo nome: Mar. III, 16; Luc. VI, 14; Giov. I, 42; Matt. X, 2; XVI, 18.

Il cambiamento di nome ha sempre il suo significato e nel caso nostro il fatto è tanto più sintomatico in quanto secondo ogni verosimiglianza il cambiamento avvenne contemporaneamente alla scelta dei Dodici.

2. *E ne indica il motivo*. — Come abbiamo già visto, il Salvatore rivolgendosi a Simone, figlio di Iona, gli disse: « Tu sei ΚΕΡΑ (pietra, roccia) e

(1) *Les origines de l'Épiscopat*, p. 34.

su questa KEPHA io fonderò la mia Chiesa ». Simone è dunque la pietra che serve da fondamento al nuovo edificio, la Chiesa. Evidentemente nel pensiero del Salvatore sta l'idea ch'egli vuol costruire su la pietra solida, su la roccia e non su la sabbia, affinchè l'edificio resista alle tempeste (1), essendo la pietra simbolo di solidità. Sappiamo d'altronde che l'edificio costruito su questa rocca è una *casa*, un *regno*, una *società*, istituzioni che suppongono tutti un'autorità, un governo. Pietro, fondamento del nuovo edificio sarà investito dell'autorità ch' esige la società novella.

3. *Gesù esplicitamente designa quell'autorità.* — Il Divino Maestro prosegue: « Io ti darò le *chiavi* del regno dei cieli, ecc. ». Le chiavi sono dovunque ma specialmente in Oriente il simbolo dell'autorità: il padrone della casa le tiene con sè e la giovane sposa le riceve nel varcar la soglia dell'abitazione dello sposo, quasi ad indicar che n'è divenuta signora, il vincitore di una città ne prende simbolicamente possesso con la consegna delle chiavi. Tal simbolismo del resto è espresso anche in altri passi della Bibbia (2).

4. *E la natura della potestà.* — Il testo ha ancora: « E tutto quello che avrai legato su la terra, ecc. ».

(1) MATT. VII, 24-27.

(2) Is. XXII, 22; Apoc. I, 18; III, 7.

Il potere confidato a Pietro è quello di *legare* e di *sciogliere*, cioè di emanare ed abrogar leggi, in quanto si lega emanandole e si scioglie abrogandole. La parola *tutto* designa la sovranità del potere in questa materia e la sua esclusiva spettanza nel regolarne l'esercizio e le applicazioni.

5. *Che conferisce espressamente a Pietro.* — Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle. Agnelli e pecore formano tutto il gregge del Cristo, tutta la società cristiana (1). Pascere l'armento vuol dire governarlo, perchè il pastore è padrone della sua mandra. Del resto la similitudine era nota anche all'antichità classica, infatti Omero chiama i re « pastori » ποιμένες (di popoli).

Bisogna anche aggiungere che i critici protestanti più intelligenti non contestano il valore di Matt. XVI, 18-19 (2).

II. - L'ARTE CRISTIANA (3).

Il primato di Pietro, per quanto si sia voluto negare, è per così dire incrostato su i monumenti

(1) GIOV. X, 1 e seg.; Hebr. XIII, 20; I Pet. II, 25; V, 22. V. anche per l'ufficio di Pietro verso i fratelli, Luc. XXII, 32.

(2) HOLTZMANN, *Lehrbuch der Neut. Theologie*, t. I, p. 430.

(3) Nell'esame dei documenti dell'arte cristiana non ci facciamo scrupolo di oltrepassare talvolta il III secolo.

dell'arte cristiana (1). I principali monumenti scoperti dall'archeologia sono:

1. *Pietro rappresentato come capo degli Apostoli.* — Nel Collegio apostolico egli occupa il primo luogo, ordinariamente a destra del Maestro (2). La *terra cotta* Barberini lo rappresenta con uno sgabello sotto i piedi, come persona di rango principesco (3). Su la pisside di Berlino egli solo degli Apostoli ha il bastone, simbolo della potestà, come lo scettro: nella scena del giudizio, a Siracusa, san Pietro solo porta il nembo, come il Cristo (4).

2. *Come vicario di Cristo.* — Con la croce: così un sarcofago ora in S. Pietro, un altro a Ravenna, alcune medaglie e una statuetta in bronzo (iv sec.) del museo reale di Berlino (5). Tal figurazione indica che Pietro è il: *crucis almae signifer et dux*, secondo la frase di un poeta cristiano (6). Talvolta,

(1) ROLLER in *Revue des Deux-Mondes*, luglio 1883, p. 393.

(2) KRAUS, *Realencyclopädie*, t. II, p. 682-84.

(3) GRISAR, *Geschichte Roms und der Päpste im M. A.* t. I, p. 442.

(4) ARMELLINI, *Cimiterii*, p. 722; *Bullettino di archeologia cristiana*, 1877, fig. XI; MARANGARI, *Acta S. Victorini*, 1740, p. 40. Notiamo tuttavia che in alcune figure Paolo, come fondatore della Chiesa romana, partecipa agli onori medesimi.

(5) GARRUCCI, *Vetri ornati di figure in oro*, 2ª ed. tav. 467.

(6) DRACONTIUS, *Laudes Dei*, III, 217; *P. L.* t. LX, col. 857; *Bullettino*, 1869, p. 45.

ma raramente, prende il luogo del buon Pastore: così in un mosaico del iv sec. è ornato di nembo e seduto in cattedra tra due pecorelle (1). Molti rilievi lo rappresentano nell'atto di ricever le chiavi del regno dei cieli.

3. *Sotto la figura di Mosè.* — Questo simbolo indica chiaramente che Pietro guida e capo del nuovo popolo di Dio come Mosè fu dell'antico: tal pensiero si ritrova anche in Prudenzio (2). Figurazioni del genere sono numerosissime: su due bicchieri a fondo d'oro sembra veder Mosè percoter la rupe onde farne scaturir l'acqua miracolosa, ma in realtà è Pietro, leggendosi il suo nome PETRU [s] a sinistra dei recipienti (3): la scena è un'allusione evidente a *I Cor.* X, 4. La coppa di Podgoritza, in Pietroburgo, lo raffigura toccando un albero (della vita?) con la scritta corsiva in latino corrotto: *Pietro ha percossa con la verga; le acque han cominciato a sgorgare* (4).

Pietro si trova ancora sotto la figura di Mosè nella cripta detta *delle pecorelle* (5), dove è rappre-

(1) *Bullettino*, 1867, p. 43; GRISAR, op. cit. t. I, p. 444.

(2) *Perist.* I; *P. L.* t. LX, col. 232.

(3) GARRUCCI, op. cit. tav. 179, 8, 9.

(4) *Bullettino*, 1877, tav. V, VI.

(5) DE ROSSI, *Roma sotterranea*, t. II, p. 349-351, tavole aggiunte, A, B; *Bullettino*, 1868, p. 5; WILPERT, op. cit. p. 26 e seg.

sentato da un lato, giovane e imberbe in atto di togliersi i sandali, dall'altro vecchio e barbato mentre percote la roccia misteriosa (1). Sedici sarcofagi pubblicati dal Garrucci (2) rappresentano il miracolo della fonte zampillante dal sasso e la negazione di Pietro: su sei di essi l'Apostolo impugna la misteriosa bacchetta ma è facile riconoscerlo sotto i tratti di Mosè. Altri monumenti poi aggiungono alle scene or accennate l'imprigionamento di Pietro armato della bacchetta simbolica, per esempio il sarcofago del Laterano (sec. IV) (3).

Dal IV sec. in poi Pietro è spesso raffigurato in atto di ricevere la Legge, come Mosè sul Sinai: si vede il Redentore su di un globo celeste o in piedi su di una montagna simbolica donde sgorgano quattro fiumi, evidentemente quelli del Paradiso terrestre e che sembrano simboleggiare i quattro Vangeli; ovvero lo si vede tra gli apostoli principali mentre gli altri sono schierati in un piano inferiore: egli con una mano consegna a Pietro il rotolo [della Legge] con la scritta: « Il Signore dà la Legge » mentre l'altra è tesa nell'atteggiamento di chi parla. Pietro riceve il rotolo.

Tal figurazione si trova nel sarcofago di Arles,

(1) WILPERT, *Malereien der Sakramentskapellen*, p. 38 e seg.

(2) Op. cit. tav. 313, 315, 318, 320, 323, 358, 364, 365, 367, 369, 374, 380.

(3) GRISAR, op. cit. p. 441.

in un bicchiere trovato a Porto (1), in una pittura di Priscilla (2), in coppe dorate ove Pietro ha anche la croce (3), in un graffito su marmo (4) e in un sarcofago del Laterano (5). Un mosaico di santa Costanza reca due figurazioni parallele: nella prima l'Eterno Padre dà la legge a Mosè, nella seconda il Redentore la dà a Pietro (6).

(1) GARRUCCI, *Storia dell'arte cristiana nei primi otto secoli della Chiesa*, t. III, p. 148.

(2) *Bullettino*, 1889, tav. VII, p. 23 e seg.

(3) GARRUCCI, op. cit. t. X, p. 8; t. XIX, p. 8.

(4) *Bullettino*, 1887, p. 27; PERRET, *Les Catacombes*, t. V, tav. III.

(5) FICKER, *Die altchristlichen Bibelwerke im Lateran*, p. 117, n. 174.

(6) GARRUCCI, *Vetri*, tav. 207; PERATÉ, *L'archéologie-chrétienne*, p. 156-197; KNELLER, *Moses und Petrus in Stimmen aus Maria-Laach*, 1901, t. LX, fasc. 3, p. 237-257. Consultare per tutto questo paragrafo R. S. BOURG in *Dictionnaire de théologie catholique* de VACANT, t. I, col. 2007-2009.